

L'ANALISI

DS6901
Clienti Usa più poveri
E l'inflazione crescerà

VERONICA DE ROMANIS

Si comincia con i dazi? Bisognerà aspettare fino a oggi, mercoledì 2 aprile (il primo sembrava uno scherzo), per sapere se e come verranno introdotte queste nuove tasse. - PAGINA 4

L'ANALISI

Veronica De Romanis Una tassa che danneggia i poveri ma i consumatori Usa soffriranno di più

I dazi di Trump non funzionano: l'import non diminuirà e il deficit commerciale non potrà essere sanato. Musk ha ragione, il problema dell'economia americana è il debito. La miglior strategia per l'Ue? Stare fermi

VERONICA DE ROMANIS

Si comincia con i dazi? Bisognerà aspettare fino al pomeriggio di oggi, mercoledì 2 aprile (il primo sembrava uno scherzo), per sapere se, come e per quanto tempo verranno introdotte queste nuove tasse sui prodotti europei venduti in America. Perché di tasse si tratta. E della peggior specie. Con i dazi, infatti, ad essere più penalizzati saranno gli americani meno abbienti: chi non ha vincoli di bilancio potrà continuare a consumare beni diventati più cari. Ma non è finita qui. I dazi creano inflazione che è un'altra tassa regressiva perché danneggia maggiormente le persone in difficoltà. A dirla tutta, Trump è perfettamente consapevole di queste due conseguenze. "All'inizio sarà doloroso" ha dovuto ammettere di recente. "Ma poi" ha spiegato "sarà un successo". Allora vediamo come si dovrebbe articolare il "successo" seguendo i dettami della Trumpeconomics. L'economia statunitense è caratterizzata da un deficit di bilancio - spese pubbliche superiori alle entrate - intorno al 7 per cento e da un deficit commerciale - importazioni superiori alle esportazioni - intorno al 3. Secondo il presidente degli Stati Uniti la soluzione per sanare

questi squilibri è il protezionismo, quindi i dazi. Questa la sua logica. I dazi producono delle entrate che lo Stato potrà utilizzare per ridurre il deficit di bilancio. E, fin qui siamo tutti d'accordo. Il punto è che per ottenere delle entrate aggiuntive dalla nuova tassa, cioè i dazi, la domanda di beni stranieri non deve calare. Ma, se questo è caso, vuol dire che le importazioni non diminuiranno e, di conseguenza, il deficit commerciale non potrà essere sanato. È evidente che qualcosa non torna nel ragionamento di Trump. Per ridurre entrambi i deficit, bisognerebbe agire sulla domanda interna che è eccessiva. Elon Musk, fidato consigliere di Trump con potere di tagliare la spesa pubblica, ha spiegato diverse volte che il problema dell'economia americana si chiama "debito". A suo avviso senza interventi drastici, vi è un rischio concreto di "insostenibilità". In un solo decennio il debito in rapporto al Pil è, infatti, cresciuto di oltre 20 punti percentuali. Anche qui serve fare un chiarimento. Il debito elevato è anche il prezzo da pagare per continuare a dare al dollaro il ruolo di valuta di riserva globale. Il meccanismo è più o meno il seguente: il resto del mondo domanda dollari e, allora, in cambio si offre debito. Una condanna, in un certo senso. In un simile contesto è chiaro che i dazi sono lo strumento sbagliato. Ma

questo, si dirà, è un problema di Trump: se ne accorderà. Occupiamoci, invece, dei nostri problemi. Che fare in caso di dazi? Semplice, dobbiamo agire: stare fermi - chiaramente non ha senso, né dal punto di vista politico, né da quello economico. Agire significa essenzialmente tre cose: rispondere (con altri dazi), diversificare (con altri mercati) e negoziare (con altri strumenti). E, bisogna farlo insieme. A livello europeo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GLI SCAMBI DI BENI E SERVIZI TRA UE E USA

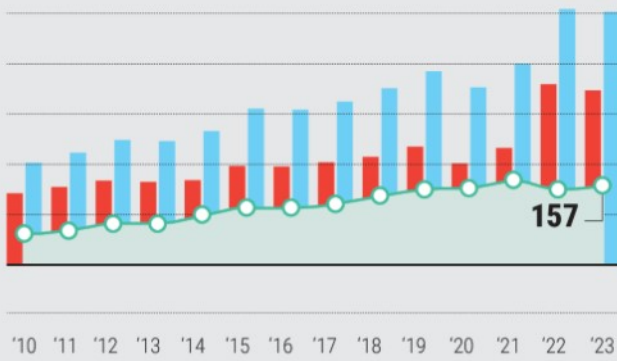
DS6901

DS6901

Dal 2010 al 2023, in miliardi di euro

BENI

● Esportazioni di merci UE verso gli USA ● Importazioni di merci USA in UE ○ Bilancia commerciale UE



Fonte: Eurostat e Parlamento europeo

SERVIZI

● Vendita di servizi UE negli USA ● Vendita di servizi USA in UE ○ Bilancia commerciale UE



WITHub